

## Sanità

# Schillaci: «Case di comunità, una svolta necessaria»

Marta Gasparon

«Sono convinto che troveremo una quadra, nell'interesse dei cittadini. Questa è un'occasione unica, che non possiamo lasciarci sfuggire. E credo che nessuno lo farà, capendo quanto la salute pubblica è importante. Per tutti». Così il ministro della Salute Orazio Schillaci, ieri alle Procuratie Vecchie nell'ambito della Festa dell'Innovazione de Il Foglio, ha parlato della riforma. Una riforma che prevede per i medici di famiglia un "doppio canale": potranno cioè scegliere tra un rapporto di lavoro (...)

Continua a pagina 11

# Schillaci: «Medici di base nelle Case di Comunità Una svolta necessaria»

► Il ministro della Salute da Venezia rilancia la riforma: «Serve una sanità più moderna»  
E sull'accordo si dice ottimista: «Sono convinto che troveremo la quadra, per i cittadini»

**«LA VOGLIA DI CAMBIARE QUESTO MODELLO BASATO SOLO SUGLI OSPEDALI È LA VERA NOVITÀ»**

## LA RIFORMA

VENEZIA «Sono convinto che troveremo una quadra, nell'interesse dei cittadini. Questa è un'occasione unica, che non possiamo lasciarci sfuggire. E credo che nessuno lo farà, capendo quanto la salute pubblica è importante. Per tutti». Così il ministro della Salu-

te Orazio Schillaci, ieri alle Procuratie Vecchie nell'ambito della Festa dell'Innovazione de Il Foglio, ha parlato della riforma. Una riforma che prevede per i medici di famiglia un "doppio canale": potranno cioè scegliere tra un rapporto di lavoro convenzionato e la dipendenza dal Ssn, che non sarà quindi obbligatoria o generalizzata ma bensì mirata per le funzioni più strutturate all'interno delle Case di comunità. Un punto, quest'ultimo, contestato duramente dai sindacati e dall'Ordine dei medici, che criticano anche la mancanza di confronto. E la polemica è diventata anche politica, con la Lega in prima fila ad esprimere «forti dub-

bi» sul testo, in particolare sul cambio di tipologia contrattuale dei medici di famiglia, ma con critiche anche dalle opposizioni.

La questione è "calda", ma il ministro, che si è definito una persona ottimista, ha riferito di essere fiducioso. «Alla fine, su un argomento così importante si tro-



verà la soluzione migliore. Il nostro è un servizio sanitario nazionale di grande qualità, apprezzato più all'estero che in Italia. Un sistema universalistico, che si basa sull'equità delle cure e che guarda soprattutto alle fasce più deboli e fragili. Ma il mondo è cambiato e la Sanità del terzo millennio necessita di novità per andare incontro a ciò che vogliono i cittadini. Di una visione più moderna, che è quella della medicina territoriale, rivalutando la figura del medico di medicina generale».

Schillaci ha ricordato come la fase del Covid abbia fatto emergere che la debolezza del sistema sanitario italiano è legata proprio alla medicina territoriale. «La voglia di cambiare questo modello basato solo sugli ospedali, ottenendo una maggiore integrazione, è la vera novità». Un ragionamento partito da un appello presentato dai presidenti di Regione che, all'unanimità, hanno chiesto «di metterci insieme – ha spiegato il ministro – per far sì che la medicina territoriale, su cui abbiamo investito tanto e nell'ambito della quale rispette-

remo i target europei con l'apertura delle Case di Comunità, possa portare ad un'apertura di queste nuove infrastrutture, dove i cittadini trovino l'assistenza sanitaria di cui necessitano».

### BOZZA

La bozza della riforma punta dunque ad una riorganizzazione, con l'obiettivo di far funzionare le nuove Case di Comunità consentendo al servizio sanitario nazionale di contare su una presenza più stabile dei medici di base proprio all'interno di esse. «Svolgono un ruolo fondamentale – ha sottolineato Schillaci con riferimento alla categoria – Sono i professionisti che conoscono meglio i cittadini. Siamo tornati ad essere la seconda nazione più longeva al mondo. Questo deve imporcì dei cambiamenti. La riforma della medicina territoriale va proprio in questa direzione. Dobbiamo poter contare su team multidisciplinari che operino nelle Case di Comunità. E i medici di medicina generale sono il perno». Il ministro ha ricordato anche come la loro figura – «da

riformare» – sia «in crisi», tanto da mandare deserti i concorsi in tutta Italia. «Dobbiamo dargli una formazione». In altre parole, rendere più attrattiva la professione e fornire una specializzazione a livello universitario.

Enrico Peterle, segretario regionale Fimmg, in vista della ripresa del tavolo di confronto tra sindacati e Regione sulle Case di Comunità, prevista il 15 giugno, ha commentato proprio gli sviluppi del dibattito sulla riforma Schillaci: «Ha dimostrato che il rafforzamento dell'assistenza territoriale non può passare attraverso interventi calati dall'alto. Il futuro della medicina generale va costruito insieme a chi lavora sul territorio. Le Case di Comunità rappresentano una grande opportunità per avvicinare i servizi ai cittadini, ma senza medici di famiglia, infermieri, personale amministrativo e professionisti sanitari rischiano di trasformarsi in scatole vuote. Siamo pronti a costruire con la Regione un "modello Veneto" delle cure territoriali».

**Marta Gasparon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Orazio Schillaci a Venezia

Un medico di base nel suo ambulatorio con un paziente